



**CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE
DEL COMUNE DI MONFALCONE**

**PROGRAMMA TRIENNALE DI
ATTIVITÀ E DI PROMOZIONE INDUSTRIALE
2016 - 2018**

Monfalcone, 20 novembre 2015



Premesse e generalità

La relazione programmatica del prossimo triennio 2016-2018 è presentata in un momento in cui il progetto “*Rilancimpresa*” fortemente voluto dall’attuale Amministrazione regionale è già stato avviato e di conseguenza anche il progetto di fusione, introdotto dalla stessa normativa (lr. 3/2015), in cui si prevede una razionalizzazione e accorpamento per affinità territoriale dei Consorzi di sviluppo industriale entro il mese di febbraio del 2017.

Siamo quindi chiamati oggi a fare sistema con il Consorzio industriale di Gorizia per la costituzione di un “*Consorzio di sviluppo economico isontino*” attraverso l’avvio del processo di fusione.

È un progetto questo che ci vedrà esaminare anche l’ipotesi di una fusione che possa eventualmente ricomprendere i soggetti gestori di servizi logistici insistenti in agglomerati industriali di competenza quali la SDAG di Gorizia e l’Interporto di Cervignano.

L’intento è quello di ridare un ruolo economico agli ambiti industriali creando le condizioni per attrarre investimenti e traffici, ma sarà necessario porre attenzione sulla fattibilità di tale progetto in modo che non vi siano condizionamenti che possano riflettersi negativamente su una futura gestione.

Come Consorzio industriale di Monfalcone andremo a valutare il piano economico finanziario e le ragioni che giustifichino l’operazione di fusione, consapevoli che le linee d’indirizzo che ci si prospettano nel prossimo futuro sono quelle indicate dalla normativa regionale, consci della necessità di una nuova strategia di sviluppo per gestire al meglio l’attuale crisi e rilanciare il settore del manifatturiero.

Siamo in un momento in cui si deve operare con scelte di politica economica e industriale attraverso bilanci mirati sempre più al contenimento della spesa, ma non per questo meno attenti nel voler favorire iniziative industriali nel voler contribuire alla competitività di quelle esistenti con opere d’infrastrutturazione e servizi attraverso propri strumenti operativi.

La realizzazione di opere comporta spesso l’attesa di tempi molto lunghi e inaccettabili da parte del privato che vuole investire e che si trova a dover affrontare complessità burocratiche ed autorizzative che spesso inducono alla rimodulazione dei programmi infrastrutturali bloccati dalla sindrome della conservazione, dal timore verso nuove prospettive e dalla sostenibilità ambientale.

Ed è proprio all'interno di queste logiche che il nostro Consorzio, come tutti gli altri Consorzi industriali, deve tener conto dei cambiamenti repentini che si stanno delineando con un adeguamento delle norme che porteranno a riformare l'assetto e l'operatività d'istituto, proposta oggi con criteri prudenziali avendo di fronte un arco temporale limitato.

La maggiore contrazione di risorse pubbliche pone altresì l'obbligo di programmare iniziative più centranti per l'efficienza e la diversificazione delle attività dei nostri consorzi industriali cercando di concorrere, anche con soggetti privati, nell'impiego di risorse avendo la necessità di ricavare da un lato una redditività e dall'altro promuovere nuove strategie, senza comunque far venir meno il perseguimento delle finalità di sviluppo e del riequilibrio territoriale con l'apprestamento di aree attrezzate ed il miglioramento delle funzionalità di quelle esistenti, avendo chiaro l'obiettivo di realizzare infrastrutture che permettano al privato di investire.

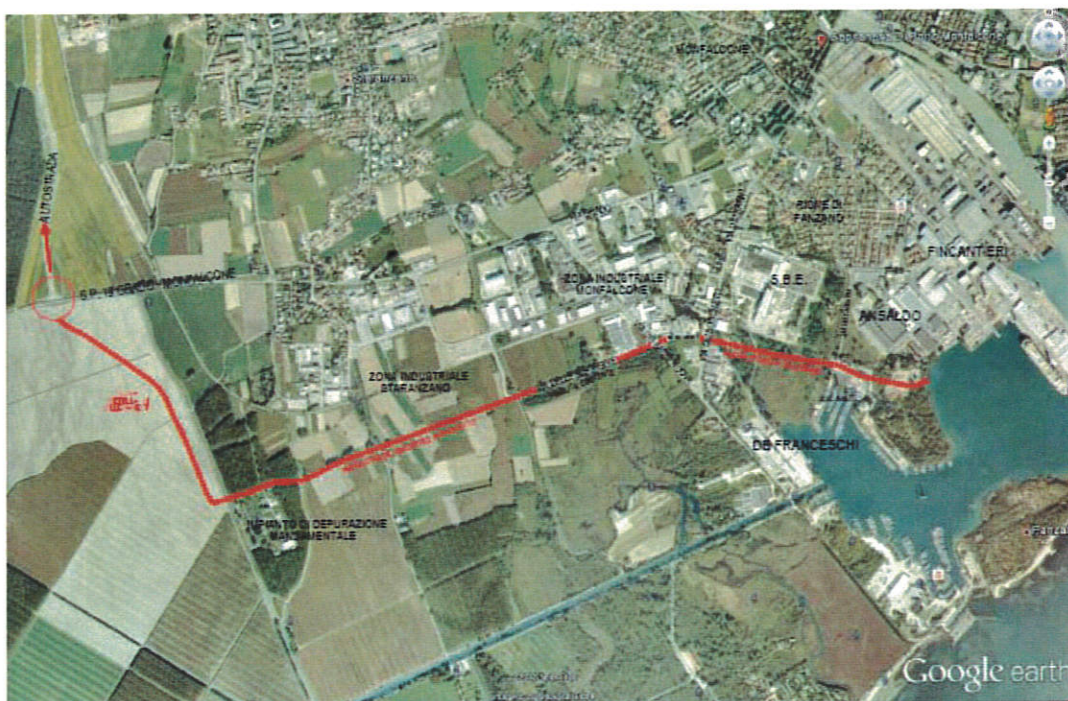
Esempi quali la Defranceschi che è tornata in attività grazie all'interesse dell'azienda leader Casillo group; la Fantuzzi Reggiane che è stata riavviata con l'ingresso della Cimolai; l'Adriplast che è stata rilevata dalla Mangiarotti (oggi Westinghouse) oppure la società francese BENETEAU, leader mondiale di produzione di imbarcazioni da diporto, che investe su Monfalcone con una sua società dedicata al settore di imbarcazioni di lusso *Monte Carlo Yacht S.p.a.*, è perché sul nostro territorio c'è una infrastrutturazione appropriata alla loro produzione e la vicinanza di un Porto essenziale alla logistica.

Ricordiamo, tra l'altro, che sono queste le ragioni per cui il nostro Consorzio ha dato il proprio parere favorevole nell'ambito della procedura di approvazione del progetto del terminale di stoccaggio, rigassificazione e distribuzione del GNL di piccola taglia nel Porto di Monfalcone presentato da Smart Gas SpA, in quanto riteniamo che possa essere una grossa opportunità di sviluppo del Porto e dell'economia regionale e sarà di sicuro un supporto alle più grosse industrie manifatturiere della Regione permettendo, attraverso risorse di privati (Società SBE di Vescovini e Gruppo Maneschi), la realizzazione di nuovi attracchi di banchina e spazi portuali utili per movimentazione delle merci e a tutto l'indotto operativo.

Tra le infrastrutture oggi in programma, resta per noi una delle priorità la realizzazione del collegamento stradale di congiunzione dell'area industriale schiavetti-brancolo di Staranzano con la "bretella" esistente tra la strada Provinciale 19 per Grado e Ronchi dei Legionari.

È questa un'arteria che permetterebbe il miglioramento della viabilità pesante che gravita sui centri urbani di Monfalcone e Staranzano e renderebbe le aree industriali dello schiavetti-

brancolo sicuramente più attrattive per nuove realtà produttive. (vedi percorso evidenziato in rosso su immagine seguente).



Programmazione urbanistica

Alla luce dell'avviata riforma Regionale sui Consorzi industriali che si contestualizza con quella degli Enti Locali attraverso le UTI, una programmazione urbanistica delle aree industriali potrebbe essere abbastanza complessa e farraginosa essendo, già di per sé difficile, operare tale funzione di pianificazione territoriale attraverso le previsioni del Piano del Governo del Territorio (PGT) regionale.

Il PGT, il cui procedimento di approvazione conclusosi nel 2013 è entrato in vigore nel 2015, porterà a ripensare anche le modalità di elaborazione dei Piani Territoriali Infraregionali, che fino all'entrata in vigore della l.r. n. 3 del 20 febbraio 2015, costituiva l'unico strumento pianificatorio attraverso il quale i Consorzi, di concerto con i Comuni territorialmente competenti, definivano l'organizzazione delle zone industriali stabilendo nel contempo le relazioni tra lo spazio esterno, la previsione ed il rafforzamento delle reti infrastrutturali (ferroviarie, stradali).

Con l'entrata in vigore dell'art. 65, comma 2, della citata l.r. 3/2015, viene introdotta la possibilità di utilizzare un ulteriore strumento di "piano particolareggiato di iniziativa pubblica", (conforme al Piano Attuativo Comunale-PAC) esclusivamente per le zone D1 di competenza dei Consorzi industriali, che di fatto renderà più flessibile la gestione pianificatoria delle aree, uniformandosi alle richieste insediative con tempi più rapidi.

Nelle more di attuazione della nuova riforma, riteniamo debba essere assolutamente sospesa e ripensata l'adozione dei piani attuativi consortili previsti nella 3^a e 4^a fase del Piano Territoriale Infraregionale di livello strutturale strategico.

L'attività di pianificazione consortile sarà pertanto differita restando vigenti, all'interno delle Zone D1, i piani operativi del comprensorio del canale est-ovest e dell'area Lisert-Porto approvati con decreto n. 0271 del Presidente della Giunta regionale di data 6 dicembre 2010 (validità 10 anni).

Menzioniamo tra l'altro che con l'entrata in vigore della l.r. 25/09/2015, n.21 "Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo", si rappresenta un passaggio fondamentale per il concreto contenimento del consumo del suolo prevedendo l'obbligo in capo agli Enti locali, a fronte di richieste per nuove strutture industriali e commerciali, della verifica delle aree già previste nei piani regolatori della Regione o l'utilizzo di capannoni dismessi. Ed è questo un elemento nuovo che dovrà essere attentamente valutato nell'ambito della programmazione futura e d'investimento sulle nostre ampie aree industriali ancora da urbanizzare e infrastrutturare.

Opere ed interventi negli ambiti di competenza

Il piano degli interventi e opere previste nel programma dei lavori 2016-2018 e nell'elenco annuale 2016 è stato predisposto in linea con l'anno precedente e sconta l'assenza di contributi specifici. Trovandoci adesso in un momento di riforma e di riordino dei Consorzi industriali, nuove contribuzioni saranno quelle previste con la l.r. 3/2015 indirizzate ai costituendi Consorzi di sviluppo economico locale, mentre al momento non si prevedono nuove poste nei capitoli di Bilancio per opere di competenza dei Consorzi industriali, così come previste dagli artt. 15 e 15 bis della l.r. 3/99. La situazione lavori riflette quindi la mancanza di specifiche risorse pubbliche che sono necessarie, almeno per gli interventi d'infrastrutturazione stradale-

ferroviaria e di manutenzione delle reti tecnologiche, sfalcio, segnaletica e illuminazione pubblica.

In tal senso l'Amministrazione regionale con la finanziaria 2014 e successiva modifica con l.r. n.19 del 2015, nel comprendere tali problematiche, ha autorizzato i Consorzi beneficiari di somme già liquidate, a utilizzare eventuali economie contributive e a reimpiegare l'imposta sul valore aggiunto, non costituente un onere, per la realizzazione e la manutenzione ordinaria di infrastrutture entro settembre 2016.

La novità che emerge in questa programmatica rispetto alla precedente è la volontà del ripristino funzionale del raccordo ferroviario Ronchi sud - De Franceschi nell'area industriale Schiavetti-Brancolo.

Nel corso dell'anno 2015, la società CASILLO Group, leader mondiale nella trasformazione e commercializzazione del grano duro, ha individuato nelle nostre aree la capacità di sviluppare un *asset* strategico per lo sviluppo dei traffici via mare-rotaia-gomma, con l'obiettivo di creare il suo terzo terminal logistico dopo Sicilia e Toscana, finalizzando così l'acquisizione del molino della De Franceschi S.p.A. in sofferenza da più di qualche anno.

La CASILLO Group ha quindi confermato la sua volontà di investire nell'area di nostra competenza presentandoci un preciso progetto industriale e programmi di sviluppo futuri legati soprattutto, e non solo, alla presenza dei 7 km di raccordo ferroviario industriale che collegano direttamente la Stazione di Ronchi dei Legionari Sud con la Ditta De Franceschi e a sua volta con l'accesso diretto al mare.

L'elenco delle opere afferenti a lavori stradali, ferrovia e adeguamenti strutturali che riportiamo nel programma 2016/2018 è compatibile con le disponibilità finanziarie del Consorzio e stima un importo complessivo nel triennio di € 5.974.769,00.

Sarà quindi necessario individuare un'adeguata copertura finanziaria per la manutenzione delle infrastrutture pubbliche direttamente funzionali alla competitività delle imprese insediate negli ambiti consortili e alla sicurezza, consapevoli che è questo un tema su cui dovrà essere fatta un'attenta valutazione, essendo aspetti che esulano dall'attività commerciale dei Consorzi e sono propri di una funzione pubblicistica.

Rinviando quindi per il dettaglio dei progetti all'elenco del programma triennale ed annuale 2016-2018 dei lavori, pubblicato sul sito del Consorzio nella fase d'adozione e allegato alla presente programmatica, gli interventi di maggior rilievo sono:

- sicurezza e mantenimento funzionale della viabilità (es. Cavalcavia SR 14 – Locovaz), dei beni e delle attrezzature nel patrimonio dell'Ente;

- innovazione della pubblica illuminazione mediante l'utilizzo di armature stradali con lampade a led;
- ripristino funzionale del raccordo ferroviario Ronchi sud - De Franceschi (area industriale Schiavetti-Brancolo)
- adeguamento e rinnovamento del raccordo ferroviario Porto/Stazione Centrale di Monfalcone (area industriale Lisert nord -Lisert Porto);
- realizzazione piazzale e parcheggio (zona Lisert-Porto).

Come già riportato in premessa, permane la volontà di realizzare i lavori d'infrastrutturazione delle aree industriali di schiavetti ricadenti nel Comune di Staranzano con la realizzazione della strada che va dalla via delle Risorgive al depuratore di Irisacqua per una lunghezza complessiva di c.ca 1.300 metri e ci adopereremo per la realizzabilità del collegamento stradale di congiunzione dell'area industriale con la "bretella" esistente tra la strada Provinciale 19 per Grado e Ronchi dei Legionari.

L'ipotesi della cosiddetta "*Cittadella dei servizi*" di Staranzano in cui, dopo la costruzione dell'Asilo nido aziendale è previsto un comprensorio con apposito centro direzionale, locali e strutture ricreative-sportive, commercio e terziario, resta provvisoriamente sospesa e non più riportata in programmatica, nell'attesa che la nuova riforma normativa riposizioni il ruolo dei consorzi e gli strumenti di politica settoriale di cui questi possano dotarsi.

Detto intervento, il cui costo presunto supera i 4 milioni di euro, potrebbe essere realizzato attraverso lo strumento del partenariato pubblico-privato con una forma di cooperazione del mondo privato e delle imprese che miri a garantire il finanziamento, la costruzione, il rinnovamento, la gestione e la manutenzione sia dell'infrastruttura sia della fornitura del servizio.

In ultimo ricordiamo le delegazioni amministrative intersoggettive attraverso le quali prevediamo che il Consorzio nel 2016 venga nuovamente delegato dalla RAFVG – direzione regionale delle infrastrutture - al dragaggio del Villaggio del Pescatore e sue diramazioni e alla manutenzione di porti e approdi, nonché dei segnalamenti marittimi relativi all' arco costiero della Provincia di Trieste e di Gorizia.

Anche per il 2016, riguardo al Porto di Monfalcone per la parte di competenza regionale, prevediamo la delega al Consorzio delle attività (servizi e lavori) necessari all'utilizzo in sicurezza del Porto dagli accosti 4 al 9 e dei retrostanti piazzali non gravati da concessioni demaniali marittime.

Gestione di servizi

Con il "*Rilancimpresa*" la Regione ha avviato una radicale riforma dei consorzi di sviluppo industriale e in momenti di criticità, come quello che il nostro sistema produttivo imprenditoriale sta soffrendo, non possiamo che condividere la necessità di valorizzare la gestione di servizi reali alle imprese e servizi anche sociali connessi alle attività produttive del nostro territorio nella logica del Welfare aziendale.

Il ruolo che intendiamo svolgere è quello di essere un punto di riferimento per l'imprenditoria che intende investire sia attraverso un miglioramento della qualità dei servizi, sia attraverso l'erogazione di servizi omogenei all'interno delle zone industriali. La funzione che si intende svolgere a breve termine è nel presidio e nel mantenimento in efficienza delle infrastrutture collettive già realizzate, nell'azione di promozione e nel rafforzamento del sostegno alle imprese attraverso la fornitura di servizi che supportino la competitività delle stesse e che dia loro il senso di appartenenza all'area industriale in cui operano, certi di avere le giuste attenzioni dal nostro ente.

Tra i servizi rivolti alle imprese intendiamo gestire anche la redazione di progetti per accedere a servizi sociali connessi alla produzione industriale, quali le aziende dell'indotto navalmeccanico, data la loro presenza strategica sul territorio, ma anche erogare alle imprese insediate servizi primari, secondari e ambientali in collaborazione con la Regione nell'attuazione delle misure di promozione per l'attrattività delle aziende e per la gestione di incentivi a favore delle imprese.

Tra i servizi rivolti alle imprese intendiamo gestire anche la redazione di progetti attraverso protocolli d'intesa con la Provincia di Gorizia e la Regione per accedere a servizi sociali connessi alla produzione industriale, quali le aziende dell'indotto navalmeccanico, data la loro presenza strategica sul territorio, ma anche erogare alle imprese insediate servizi primari, secondari e ambientali in collaborazione con la Regione stessa.

Nel 2016 grazie a un contributo della Provincia di Gorizia di € 30.000,00 e della Regione attraverso il Servizio programmazione e gestione interventi formativi di € 20.000,00 si potrà avviare il progetto “Mon-block” per la formazione di saldatori e tubisti, in cui è già stata prevista la progettazione attraverso l’impresa Consorzio Blue Line, mentre per la parte formativa opererà l’ENFAP ed eventuali soggetti preposti per il futuro polo tecnico professionale dell’economia del mare.

I servizi che oggi possiamo offrire risentono del momento di stagnazione e di ristrettezze economiche con contrazione delle attività generatrici di reddito, ma consapevoli di quanto l’offerta di servizi sia per noi importante per l’andamento di bilancio, cerchiamo di diversificare le funzioni tradizionali dell’ente e di garantire entrate ripetitive con servizi stabili di locazione dei beni, progettazioni, delegazioni e soluzioni redditizie nel riutilizzo di aree dismesse compresi gli interventi di carattere ambientale.

Tra queste, segnaliamo che nel prossimo esercizio sono certi sia l’avvio della gestione dell’asilo nido aziendale, sia l’impiego dell’edificio di via Timavo, antistante lo stabilimento della Mangiarotti, che dopo il notevole impegno tecnico-economico profuso per il suo recupero, sarà riutilizzato per un supporto logistico a carattere polifunzionale.

Promozione industriale e del territorio

La promozione è una delle principali attività su cui dovrà essere prestata particolare attenzione. La crisi d’altronde viene da noi ampiamente recepita dalla scarsa richiesta di acquisizione di nuove aree (una sola nel 2015) rispetto a quelle che pervenivano solo pochi anni fa (una media di cinque/anno) e fare sistema con fusioni e aggregazioni non può che esser visto con favore, perché la salvaguardia del proprio campanile non giova al contesto economico.

Attraverso questa consapevolezza e con un lavoro di squadra svolto con il Servizio regionale del Marketing Territoriale, si potrà riavviare la creazione di un portale, richiamato anche nella Legge Rilancimpresa, quale mezzo conoscitivo ed informativo finalizzato all’attrattività di imprese e capitali per cercare di garantire lo sviluppo socio - economico-occupazionale del territorio in grado di presentare offerta industriale, agevolazioni finanziarie e vantaggi infrastrutturali favorendo una migliore conoscenza reciproca ed un confronto utile per una cooperazione inter-consorzio ed enti locali Soci.

La strategia è quella di fornire ad investitori ed imprenditori uno strumento innovativo che semplifichi la nascita e l'ampliamento delle aziende consapevoli che, nell'epoca dell'internazionalizzazione dei mercati e degli investimenti, si è accresciuta la competitività tra le varie aree geografiche.

L'indirizzo che con la fusione tra Consorzi potremmo adesso portare avanti è quello di far sì che sul territorio ci sia uno strumento di riferimento univoco, aggiornato e affidabile da cui trarre informazioni, dati, conoscenze che illustrino le caratteristiche e le potenzialità delle zone industriali.

Si tratterebbe di un mezzo conoscitivo e informativo finalizzato all'attrattività di una nuova imprenditoria intendendo configurare una promozione di zone industriali che superi ogni localismo, presentando l'offerta tramite mappe territoriali integrate a un database con l'indicazione, il censimento e la georeferenziazione dei consorzi e delle aree industriali su cui operano. Una mappatura in cui si evidenziano le aree d'insediamento, il numero delle aziende operanti e la loro classificazione merceologica, lotti liberi, infrastrutture e servizi.

L'obiettivo sarà quello di offrire, all'interno delle nostre aree, un *modus operandi* sempre più attento alle esigenze aziendali e che sia rispondente alle necessità degli imprenditori e di chi vi opera, ottimizzando al meglio, attraverso comunicazione e gestione di relazioni, un'immagine positiva del territorio, consapevoli che le aziende ricercano aree caratterizzate da facilitazioni strutturali ed economiche in grado di garantire convenienze di inserimento, sia in termini di maggiori prospettive di mercato (localizzazione in zone confinanti), sia in termini di minori costi di start-up (agevolazioni finanziarie e incentivazione economica per iniziative imprenditoriali).

Ricordo che il nostro Consorzio ha aggiornato le documentazioni ambientali mantenendo valide le certificazioni conseguite UNI EN ISO 14001:2004 e la Registrazione EMAS anche per il triennio 2015-2018; per cui continueremo ad agire secondo i dettami del Sistema di Gestione Ambientale conformemente al Regolamento EMAS per il monitoraggio dei lavori eseguiti e delle azioni già avviate. Va in questa logica il conseguimento e ottenimento dei certificati bianchi (TEE) attraverso interventi di efficientamento energetico sul patrimonio immobiliare attuati dal Consorzio che fanno registrare piccoli ma significativi importi avviati nel 2014 e che tendono ad incrementarsi per gli anni a venire.

A prescindere dall'ottica di mera immagine dell'Ente certificato che opera nel rispetto dell'ambiente, l'impegno nel proseguire a mantenere sotto controllo gli indicatori dell'efficienza ambientale (energia, emissioni, acqua, rifiuti, etc.) permette di comprendere le

cause di eventuali variazioni nelle dinamiche dei trend e al tempo stesso offrire alle aziende un'area industriale pianificata e gestita secondo standard certificati.

È questo anche un elemento di sicuro ausilio al modello organizzativo e di gestione sottoposto all'attenzione dell'organismo di vigilanza relativamente alla "*responsabilità amministrativa*" di cui al d.lgs. 231/2001, per la verifica di un corretto e coerente funzionamento del consorzio e di gestione delle proprie aree.

Sull'onda della certificazione dovremmo dare propulsione alla trasformazione del consorzio in Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) in grado di ridurre il proprio impatto ambientale con sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente, in cui favorire il risparmio energetico, l'utilizzo delle fonti rinnovabili, l'uso efficiente delle risorse nell'ottica della riduzione delle emissioni inquinanti e per lo sviluppo dei servizi avanzati tramite l'utilizzo delle telecomunicazioni e la rete.

Ferma restando la necessità di operare in futuro secondo i dettami della riforma di legge regionale sui Consorzi industriali rivedendo ruolo e funzioni dei singoli, al momento riteniamo utile mantenere un dialogo aperto con tutti gli altri enti di sviluppo industriale a livello regionale e nazionale.

Riteniamo quindi importante continuare a rapportarci con la Federazione Italiana F.I.C.E.I., (Federazione Italiana dei Consorzi Industriali) cercando di far sì che tale forma associata possa essere in grado di esprimere un livello di servizio adeguato alle esigenze del sistema produttivo di cui ne sia oggettivamente percepita l'utilità.

In conclusione, con questa programmatica intendiamo essere parte attiva nel voler sostenere progetti di sviluppo per le attività economico-produttive che si affacciano nelle zone industriali del nostro mandamento, andando nella logica della razionalizzazione e accorpamento dei Consorzi in un momento in cui il sistema produttivo regionale sta perdendo molto della sua competitività.

A fronte di tali problematiche e, a prescindere dall'attuale scenario congiunturale, la politica dell'Ente deve agire nella consapevolezza che le nostre zone industriali hanno tutte le condizioni per sviluppare e migliorare un'offerta qualificata di progettualità, di strutture innovative, di reti tecnologiche utili alle aziende per restare sul mercato. Solo così si

renderebbe concreta l'ambizione di un unico Ente con più forza che si occupi d'industria e di logistica potendo così contribuire a fornire degli elementi fondati su dei principi di gestione della nostra provincia ispirati dalle esigenze più volte espresse dalle aziende che lamentano un sistema farraginoso, burocratizzato e sempre meno competitivo in cui tra i fattori di svantaggio spiccano il mancato snellimento delle procedure con tempi troppo lunghi per l'ottenimento di qualsiasi permesso a costruire, l'accesso al credito, fiscalità e costo dell'energia.

Consapevoli di quanto la logistica va a incidere sui piani economico-finanziari d'investimento delle imprese, permane il nostro principale obiettivo per l'infrastrutturazione delle aree intendendo contribuire a integrare una visione tra politica industriale e politica della logistica, che va anch'essa considerata come un importante settore produttivo per quanto riesce ad influire sul sistema della mobilità delle merci e sui conseguenti benefici nell'import/export. Ricordiamoci quindi che anche attraverso la condivisione delle idee avremmo la possibilità di contribuire alla crescita con una missione che ci permetta ancor di più di avvantaggiarsi della nostra localizzazione e del potenziale logistico che ci vede al centro di numerosi corridoi europei, tra cui l'Adriatico-Baltico.

Monfalcone, 20 novembre 2015

Per il Consiglio di Amministrazione

IL PRESIDENTE

Enzo Lorenzon

